

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

RECENSIONI

LIBRI

LUIGI VOLPICELLA, *Dizionario del linguaggio araldico italiano*, curato da Girolano Marcello Del Majno, prefazione di Luigi Michellini di San Martino, Paolo Gaspari Editore (via Vittorio Veneto 49, 33100 Udine, <http://www.gasparieditore.com> - info@gasparieditore.com), 2008, pp. 368. ISBN: 8875411239, ISBN-13: 9788875411237.

Con intenti meritori il Corpo della Nobiltà Italiana ha portato alle stampe il manoscritto del Volpicella che offre agli studiosi e agli appassionati un valido supporto alla conoscenza dell'araldica. Con queste parole il presidente del Corpo della Nobiltà Italiana *Luigi Michellini di San Martino*, dopo aver ricordato la storia cinquantennale del CNI e le attività svolte, presenta nella prefazione i meriti della pubblicazione «...*Quanto premesso spiega perché il Corpo della Nobiltà Italiana abbia patrocinato la pubblicazione di questo libro straordinario, destinato non solo agli adepti alla materia, ma anche a molte persone di gusto e di cultura, le quali hanno oggi un buon motivo di compiacimento. Così viene finalmente*

offerta loro un'opera molto attesa. Di essa si può affermare che dice l'ultima parola sul tema trattato. È un dernier mot che udiamo soltanto ora, ma che tale resterà a lungo e farà sempre testo, anche quando - come vuole il progresso scientifico - non sarà più definitivo. L'argomento è innegabilmente affatto specialistico. Lo è a tal segno che chi si fermasse al frontespizio e non sfogliasse il prezioso volume potrebbe essere legittimamente indotto a dubitare che non desti interesse fuori del ristretto ambito dei pochi cultori della materia. Infatti, da quando i titoli nobiliari - e, con questi, tutto quanto ad essi riferibile - hanno cessato di appartenere al diritto positivo, non sembra azzardato opinare che ben sparuto sia il numero degli studiosi dell'arte del blasone e della scienza della blasonatura. Eppure, ci troviamo di fronte ad un interrogativo che non può essere liquidato come se non fosse altro che una domanda retorica dalla risposta scontata. Invero, non a caso ho testé usato le due parole arte e scienza: l'arte del blasone, la scienza della blasonatura. Orbene, se l'una è un'arte e l'altra



Luigi Volpicella

è una scienza, sempre susciteranno interesse nella platea delle persone colte e di gusto. Ad esse, pertanto, è dedicato - e, soprattutto, è destinato - questo libro. È davvero auspicabile che siano in molti ad incontrarlo, perché così potranno fruirne doppiamente: leggendolo e guardandolo. In modo analogo l'opera musicale può essere goduta ascoltandone l'esecuzione e leggendo lo spartito, atteso che, come dallo spartito nasce l'esecuzione e, talvolta, dall'ascolto è derivata la trascrizione, ad esempio dei motivi popolari, parimenti così dal blasone nasce la blasonatura e viceversa. Pertanto non possono prescindere l'uno dall'altra; inoltre di ambedue non è dato talora il fare di meno per altre scienze ed arti, perché è spesso insostituibile la loro funzione ausiliaria per chi operi a vario livello nei settori, ad esempio, della storiografia, del restauro e della produzione di certi manufatti, dell'archivistica, della paleografia e della diplomatica...»



Seguono poi le parole del Presidente della Commissione

Araldico-Genealogica dell'Associazione Nobiliare Veneta Marino Zorzi: «Ricorre quest'anno, 2008, il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione



Nobiliare Veneta. Si è ritenuto che il contributo alla stampa dell'opera di Luigi Volpicella, di grande impegno e di argomento pertinente agli studi coltivati dai membri, possa rappresentare un modo adeguato per celebrare un momento così importante nella vita dell'Associazione. L'intelligente generosità del Presidente del Consiglio Araldico Nazionale, Luigi Michelini di San Martino, ha fatto sì che l'edizione, curata dal nostro socio Girolamo Marcello del Majno, avvenga sotto l'egida del Corpo della Nobiltà Italiana: il manoscritto qui pubblicato tratta infatti di argomenti di generale interesse per tutta la nobiltà italiana ed europea.

La nostra Associazione non può che rallegrarsene: l'edizione ottiene così un grande prestigio e un'ampia circolazione e nel contempo si cimenta con essa lo spirito di amicizia e di collaborazione che unisce l'Associazione Nobiliare Veneta agli organismi centrali del Corpo della Nobiltà Italiana e a tutte le Associazioni regionali che vi partecipano, in particolare a quella napoletana, cui Volpicella così degnamente apparteneva».

Il carattere scientifico di questa meritoria pubblicazione che offre realmente un pluriforme contributo allo studioso di araldica si evince ancora dall'esauriente presentazione dell'opera redatta da Girolamo Marcello del Majno che scrive: «Questo libro non è un semplice dizionario di Araldica diretto ai pochi specialisti capaci di apprezzarlo e comprenderlo, ma è qualcosa di più importante, è una vera storia dell'Araldica. L'opera era rimasta fino ad oggi manoscritta, e solo pochi studiosi

avevano avuto accesso alle sue pagine, diffondendo commenti ammirati. Essa è stata pensata e scritta non solo per gli esperti di tale disciplina, ma anche per un pubblico più vasto, desideroso di avvicinarsi a questa materia ma incapace di addentrarvisi per il suo lessico difficile e il suo linguaggio simbolico. Luigi Volpicella, l'autore del manoscritto e dei suoi sorprendenti disegni, è stato membro della Commissione Araldica Napolitana della Regia Consulta Araldica: grazie a questa sua posizione e alla sua straordinaria cultura, alimentata da una vita passata negli Archivi di Stato italiani, si accorse che proprio dove la precisione era richiesta i termini venivano usati in maniera impropria, approssimativa e spesso addirittura errata. Nacque così in lui l'idea di un dizionario araldico che integrasse, correggesse e ampliasse tutto ciò che era stato prodotto di rilevante fino ad allora sull'argomento. Prima di accennare alle origini dell'Araldica e alle sue trasformazioni, mi pare opportuna qualche precisazione circa le discipline d'ausilio alle scienze storiche, la genealogia e l'araldica: le persone, e la rappresentazione simbolica. La genealogia è la disciplina che si occupa dello studio e della ricerca sulle famiglie storiche, sulle loro origini e sulla loro discendenza. Col tempo il significato di questa parola è andato, nell'uso comune, a indicare un ambito sempre più ristretto, arrivando a significare solo il risultato finale a cui essa mira, senza tenere conto né dello studio né delle ricerche necessarie al conseguimento di tale risultato. L'araldica è invece la disciplina che tratta la storia degli stemmi e delle famiglie che li possiedono. Essa studia in particolar modo lo scudo araldico visto nella sua completezza, ossia: forma, dimensioni, segni distintivi, simboli e colori. L'araldo era il messaggero e il banditore, era colui che esaltava determinate qualità del suo Signore, quali il valore in battaglia, la rilevanza del suo potere, la purezza della sua fede religiosa. Nel far ciò egli creava ex novo dei motti o dei soprannomi che sovente, come nel caso di Roberto il Guiscardo (l'astuto) o di Guglielmo I d'Altavilla detto Braccio di ferro, si sono conservati nella memoria storica del tempo giungendo fino ai giorni nostri. Rappresentare una famiglia o una stirpe attraverso un simbolo è una prassi ben più antica dell'Europa medievale; già all'epoca dei Faraoni le famiglie reali ne possedevano uno che le caratterizzava ed era spesso utilizzato anche come sigillo da apporre ai documenti ufficiali. Nelle società celtiche si usava rappresentare i clan tramite la raffigurazione di un animale, oppure di un oggetto che in qualche modo riecheggiasse l'antenato leggendario dal quale i membri del clan si ritenevano discendenti. I romani erano soliti esporre nel periodo precedente alla funzione funebre di un parente, oltre ai busti degli antenati e alle statue di Lari e Penati, le insegne specifiche della loro famiglia. Sembra tuttavia che la prima vera e propria simbologia familiare si debba far risalire alle famiglie persiane dei Sassanidi



del III-V secolo d.C.: essi furono i primi ad adottare un vero e proprio ordinamento



araldico attribuendo simboli distintivi per ognuna delle sette grandi famiglie dell'impero e introducendo uno dei primi titoli nobiliari di cui si ha notizia, quello di Marzban, corrispondente all'incirca a quello di margravio, o marchese. Attraverso l'Impero Romano d'Oriente questi simboli e l'idea stessa di rappresentare una famiglia attraverso un apparato simbolico migrò dall'Impero Sassanide fino a raggiungere l'Europa e qui diffondersi con grande fortuna. Lo stemma nacque come un'insegna dietro la quale si riunivano e schieravano le soldatesche di un determinato signore e questo stendardo, issato nel campo di battaglia, era per loro un punto di riferimento sia strategico che ideale. Lo stemma e la sua normativa nacquero quindi per ragioni pratiche. I colori vennero suddivisi in smalti e metalli, denominazione che deriva dal fatto che corazze e scudi erano di metallo e i colori vi venivano smaltati sopra. Allo stesso modo si spiega perché, per regola, un metallo non poteva trovarsi affiancato

da un altro metallo, semplici ragioni pratiche di fusione e di lavorazione dei materiali. In origine i colori adottati negli stemmi erano quindi pochi, quattro smalti - rosso, verde, nero e azzurro - e due metalli - l'argento per il bianco e l'oro per il giallo - e dovevano essere molto brillanti, come anche il disegno molto semplice per poter essere riconosciuti in battaglia anche da lontano, senza creare confusione tra i soldati che a quel determinato stendardo si rifacevano. Nel periodo crociato nacquero anche i segni distintivi che poi andarono a ornare lo scudo, basti pensare al cimiero sormontato dal rapace di Federico II di Svevia. Quando poi lo scudo araldico si allontanò sempre più dai campi di battaglia, anche la funzione dell'araldo mutò in armonia con i tempi. Egli divenne colui che, esperto dei vari stemmi, annunciava il nome del nuovo venuto alle adunanze o il nome dei partecipanti ai tornei medievali. I Signori, visto lo svuotamento di senso dello stemma e la perdita della sua funzione originaria, aggiunsero allo scudo originale svariati segni e nuovi simboli per far conoscere i propri meriti, prerogative e vantate origini, rendendo così assai più complicata la decodificazione e il riconoscimento dello stesso stemma. Per ovviare alla naturale confusione che ne seguì, cominciarono a nascere dei regolamenti araldici. Con il passare del tempo e la crescita delle signorie e delle società di corte, questi regolamenti divennero sempre più restrittivi e rigorosi e gli araldi assunsero il compito di controllare che queste regole venissero applicate con scrupolo. Ed è da qui che, come è facile intuire, nacque l'accezione moderna del termine Araldica. Nel XVI secolo per dare esecuzione e controllare il rispetto della normativa sorsero i consigli araldici con annessa gerarchia. La gerarchia rispettava la dicotomia apprendista-maestro, che regolava ogni rapporto lavorativo: gli apprendisti - chiamati anche aiuti araldi - si distinguevano dagli Araldi veri e propri, gli araldi con la A

maiuscola e, infine, dagli araldi anziani, detti “Re d’Armi”. Solo questi, assieme al supporto consultivo del consiglio araldico, ma spesso da soli, dovevano occuparsi di: verificare lo stemma; controllarne l’uso; controllare la legittima spettanza a portare uno stemma e quello stemma in maniera specifica; reprimere gli abusi; sfregiare e “abbassare” tutto quello che non appariva conforme alle leggi araldiche. A questo Volpicella si riferisce idealmente: egli si propone di riportare la terminologia araldica alla purezza “grammaticale”. È questa un’operazione da storico o da studioso della disciplina, ma anche l’estremo tentativo di ripulire la materia dalla confusione dovuta all’incomprensione, all’ambiguità o al fraintendimento dei termini. In tal modo egli ridà all’Araldica la sua chiave storico-metaforica. Essa ci invita a meglio comprendere il gioco simbolico, estetico e di stile ancor oggi presente nel nostro vivere».

Segue poi la nota biografica sull’autore brillantemente documentata e redatta da Paolo Gaspari che riferisce: «Luigi Volpicella nacque a Napoli il 30 gennaio 1864 da Scipione e da Lucia de Sivo. Scipione, patrizio di Giovinazzo e cavaliere di Malta, era stato il primo bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Napoli dopo l’unità d’Italia; membro della Società Reale e corrispondente della Consulta araldica. Nato nel 1810 si era sposato in età matura con la nobile Lucia de Sivo - nata nel 1818 - che era già vedova del conte Vincenzo Vulturale e del barone Andrea Giordano di Torremontanara. All’età di otto anni Luigi entrò nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele ove rimase fino ai diciott’anni. Rimasto orfano di padre nel 1883 - lo stesso anno in cui Benedetto Croce perse i genitori nel terremoto di Casamicciola - Luigi frequentò l’università di Napoli laureandosi in giurisprudenza nel 1886, l’anno in cui Benedetto Croce, più giovane di due anni, s’iscriveva alla stessa facoltà: ma l’amicizia con Croce si cementò quando quest’ultimo intraprese le ricerche storiche che poi raccoglierà in La rivoluzione napoletana del 1799. Nel 1892 Volpicella era passato da “alunno” nell’Archivio di Stato di Napoli ad archivista: Croce e Volpicella crebbero tra gli scaffali dell’Archivio di Napoli. A differenza del padre, Luigi si era sposato presto, nel 1884, con Maria Franco e aveva avuto sei figli: Teresa (1889), Giuseppina (1890), Scipione (1891), Raffaele (1893), Flavia (1900) e Lucia (1904). In questi anni uscì una delle sue opere più importanti. Gli stemmi nelle scritture dell’Archivio di Stato di Napoli, in cui sono elencati in ordine alfabetico 1.200 stemmi del patriziato delle provincie dell’Italia meridionale. Per continuare la sua carriera, nel 1908 lasciò Napoli e andò a dirigere l’Archivio di Stato di Lucca. La sua opera maggiore è una raccolta di biografie da lui aggiunte alla stampa della silloge di lettere e istruzioni - Regis Ferdinandi Primi Instructionum Liber - fatte recapitare dal re Ferdinando il Vecchio ai suoi figli e ministri dal maggio 1486 al maggio 1488. In queste biografie vennero



messe a profitto, con una ricerca sistematica durata un ventennio, non soltanto cronache e storie, ma tutti i documenti - oggi purtroppo distrutti - che l'Archivio napoletano serbava intorno al periodo aragonese - e non c'è stato studioso di quel periodo, a cominciare da Benedetto Croce, che di quel tesoro di notizie non si sia ampiamente giovato¹. Nel dedicare nel 1921 a Benedetto Croce, allora Ministro della Pubblica Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, il volumetto *Gli atlanti storici d'Italia*, Volpicella scrisse: "Voi Benedetto (parlo all'amico di vecchia data, non al ministro), con una montata rapidissima avete portato il pensiero sull'eccelsa vetta della filosofia; ma ben ricordo, perché v'ero anch'io, che vi moveste per quell'ascensione dalla pianura boscosa della storia, dove io, che per seguirvi non aveva adeguati né ingegno né lena, sono rimasto a raccogliere erbe. Ché, se dalla storia siete pervenuto lassù, debbo ben persuadermi che da quella disciplina si giunge alle cime più elevate del sapere; che da essa si può, anzi si deve, correggere e indirizzare il cammino della civiltà, da vera maestra, quale fu detta, della vita; e che la larga sua diffusione fra la gente non più analfabeta gioverebbe a ridare al popolo arricchito l'amore della patria, il senso della dignità, la coscienza dell'aristocratica nobiltà della razza, e ad allargare e sollevare il valore della cultura nazionale"². Il suo "raccolgere erbe" lo portò a diventare uno dei maggiori studiosi degli stemmi della Nobiltà italiana. Il periodo di Lucca fu fecondo di inventari, indici e repertori: I Sette inventari dell'Archivio Farnesiano, il Repertorio gentilizio per la città e lo Stato di Lucca, il Catalogo topografico delle scritture del R. Archivio di Stato di Lucca e durò fino alla fine della 1^a guerra mondiale in cui il figlio Raffaele si fece onore raggiungendo il grado di maggiore di cavalleria; purtroppo nel 1918 la figlia Giuseppina morì di spagnola e poco dopo Volpicella si trasferì a Genova quale sovrintendente all'Archivio di Stato. A Genova uscì nel 1921 una delle sue opere di maggior mole, I libri dei cerimoniali della Repubblica di Genova. Raggiunto il limite d'età, nel 1929 Volpicella ritornò a Napoli dove nel 1930 nacque l'unica nipotina, Annamaria, figlia di Raffaele e di donna Bianca Maria Frezza dei duchi di San Felice³. Volpicella occupava già un posto di rilievo nella storiografia locale italiana e in particolare per quella napoletana. Fu un archivista votato alla storiografia al pari di G.H. Pertz, R. Köpke e Bartolomeo Capasso, e proprio per erigere un monumento a Capasso, suo maestro - morto nel 1900 -, il Volpicella promosse la costruzione di un monumento presiedendo un apposito comitato. Anche a Lucca si adoperò nel 1912 per degnamente onorare con



¹ RAFFAELLO FRANCHINI, *Luigi Volpicella*, in "Atti dell'Accademia Pontaniana", nuova serie, vol. V, p. 435.

² *Ibidem*.

³ Annamaria, unica discendente, conserva il volume originale di 532 pagine, manoscritto, con circa 1.500 famiglie menzionate e illustrato dal Volpicella, nonché buona parte delle pubblicazioni del nonno.

una lapide il suo grande patriota Francesco Burlamacchi. A Napoli continuò le sue ricerche per altri vent'anni sotto lo stimolo di rinnovare la ricerca sul linguaggio araldico attraverso l'acribia e l'ampiezza di metodo nella raccolta delle fonti, una sorte di summa di una scienza che nella nuova Repubblica non si sarebbe più sentito il bisogno di studiare ma che rappresenta una delle basi della ricerca d'archivio e degli studi storici. Morì a Napoli il 18 novembre 1949 a 85 anni - tanti quanti quelli di Capasso che lo aveva avviato agli studi di storia napoletana -; a lui fu dedicata una via di Napoli e la prima sala dell'Istituto Italiano di Studi Storici. Il Franceschini segnalava qualcuno dei suoi più significativi contributi: "il denso e ricco saggio del 1908 su Federico d'Aragona e la fine del Regno di Napoli nel 1501, in cui vengono presentati i disgraziati avvenimenti di quel tempo sotto l'aspetto in molti casi nuovo, dato loro da documenti inediti e specialmente da lettere originali del re Federico negli ultimi giorni del suo regno. L'autore vi mostra di padroneggiare non solo, e ovviamente in maniera singolare, le fonti inedite, ma la stessa storia della storiografia sull'argomento, anche se essa, dal Guicciardini al Giovio, è in proposito più



negativa che positiva in fatto di notizie. Si potrebbe tuttavia lamentare che la passione dell'inedito, con la conseguente tendenza a considerarlo per definizione più interessante del documento noto e pubblicato, abbia impedito al Volpicella di spaziare più liberamente nel racconto e di esercitare con maggiore libertà il suo spirito critico. Tuttavia, se volessimo tracciare con maggiore nettezza questi che tutto sommato sono i limiti della sua storiografia (e più generalmente parlando quelli della storiografia locale) ci vorrebbe l'obbligo di un'ampia e ragionata esemplificazione, che in questa sede ci è impossibile. D'altra parte lo stesso Autore intende il suo compito in questo lavoro non come quello di "narrare la guerra, che fu da cronisti e storiografi esposta, ma bensì ricercare nelle scritture sincrone e maggiormente nei carteggi col re (Federico) quale fosse in sì tristi frangenti il pensiero di lui". Erudito nato, il Volpicella amava, com'egli stesso diceva, le erbe dei prati storici, le cose minute, non tanto per elevarsi da esse a considerazioni generali, quanto per indugiarsi con quella nostalgia del passato che, pure se discutibile e discussa in sede di metodologia storiografica, è un innegabile stimolo a ricercare e, in conclusione, a individuare

il concreto. Tra le prime ricerche volpicelliane di questo tipo è il saggio sul Campanone di Aquila e gli artefici che lo rifusero nel 1494, che risale al 1892: a cui vanno unite



Le torri e il castello di Maddaloni, *illustrate in occasione di una polemica su giornali milanesi e napoletani a proposito dell'importanza storica e artistica di esse e del loro stato di conservazione. Poi Le artiglierie di Castel Nuovo nell'anno 1500; Il romanzo di una principessa di Sassonia (Luisa Carlotta di Borbone), in cui, sulla base di un epistolario amoroso inedito, si traccia un garbato disegno di psicologia femminile. E non a caso usiamo il termine "disegno", giacché in quest'arte figurativa e sia pure per adornare e illustrare taluni suoi scritti, il Volpicella si provò con gusto e abilità non comuni*⁴. Uno dei pregi del Dizionario del linguaggio araldico italiano sono appunto i disegni che illustrano le varie voci e che consentono al lettore di seguire facilmente il "racconto" del Volpicella».

Seguono poi le varie voci del dizionario copiosamente illustrate da disegni colorati, nelle quali voci vengono segnalate anche alcune famiglie nella cui arme si trova la voce trattata. Ecco ora l'elenco delle armi di famiglia citate nell'opera: Abate, Abbatelli, Abele, Abro d', Accrocciamuro, Accursi, Acerbi, Acquaderni, Acugna d', Adda d', Adonnino, Adragna, Adriani, Affaitati, Afflitto d', Agapito, Aghemo, Aglion, Agnello, Agnese d', Agostani, Agostini, Agoult d', Agreste, Aiazzi, Airoidi, Alagona, Alassio d', Albamonte, Albani, Albergotti, Alberighi-Quaranta, Alberini, Albert, Albertas d', Albertelli, Alberti, Albertis d', Albicini, Albini, Albino, Albizzi, Albosco, Aldana, Alemagna, Alemanni, Alepson, Alessandretti, Alessandri, Alessi, Alfazio, Alferi, Alibrandi, Alifia, Alimena, Alimonda, Aliotti, Aliprandi, Alitto, Alli-Maccarani, Alliata, Almunia, Aloisi, Alop, Altan, Altemps, Althon, Altieri, Altoviti, Alvarez de Toledo, Alvarez, Amadei, Amari, Ambrosio d', Americi, Amerighi, Amico, Amidani, Ammazzalorsa, Ammone, Amore d', Amore, Anastasi, Ancilotto, Ancora d', Andelberg, Andilly d', Andreassi, Andreatta, Andreoli, Anelli, Angeli, Angelini, Angelo d', Angiò d', Angioy, Anguillara, Anguissola, Anna d', Anna di Bretagna, Annibaldi, Annunzio d', Ansaldo, Anselmi, Ansidei, Antinori, Antonelli, Antonini, Anzagalli, Anzaloni, Anzani, Anziani, Aquila dell', Aquino d', Aragona d', Araldi, Arcano d', Arcayne d', Archieri, Arco d', Arcourt d', Arditi, Argentino, Ariani, Armenzani, Arnaldi, Arribaldi, Arrighi, Arrigoni, Arrivabene, Arsili, Arvighi, Asburgo, Asinari, Asinelli, Asquini, Assereto, Asti, Astolfo, Austraudo, Astuto, Atenasio, Aumont d', Auriveta, Avalos d', Avarna, Avelle d', Averardi, Avet, Avice, Avignone, Avogadro, Avveduti, Ayala d', Ayerbo, Azzaloni, Azzi degli, Azzimi, Azzoni, Baccelli, Bachet, Bacio-Terracina, Baglioni, Bagnano da, Bagnolo-Nogarole, Bagolini, Bagozzi, Baguesi, Baiardi, Baistrocchi, Baiveri, Balbi, Balbiano, Baldasseroni, Baldelli, Baldi, Baldini, Baldinotti, Baleno-Aliberti, Balestrieri, Balomier, Balsano, Balzani, Balzo del, Banci, Bandeau, Bandinelli, Bandini, Baracca,



⁴ RAFFAELLO FRANCHINI, *Luigi Volpicella*, p. 437.

Barancelli, Baratelli, Baratta, Barattieri, Barbara, Barbarich, Barbarigo, Barbarossa, Barbaroux, Barbavara, Barberie, Barberini, Barbiano, Barbolio, Bardi, Bargagli, Bargo de, Barnaba, Barni, Bàroli, Barone, Barozzi, Barra, Barracco, Barrile, Bartholi, Bartolazzi, Bartolini, Bartolommei, Bartolucci, Barzellotti, Baschi, Basegio, Bassani, Bassoli, Bastogi, Basurto, Battaglia, Battaglini, Baugier, Bautte, Baviera di, Beaubourg, Beaumanoir de, Beauvilliers de, Beaux des, Beccadelli, Beccaria, Becherucci, Beffa-Negrini, Begna, Begni, Belgrano, Bellarmini, Bellaroto, Bellegarde, Belletti, Belli, Bellini, Belloc, Bellocchio, Belloni, Bellucci, Beltrani, Bembo, Benadducci, Benaglio, Benamati, Benci, Benedetti de, Bentivoglio, Benvenuti de, Benvenuti, Benzo, Benzoni, Beraudo, Bercich, Beretta, Bergamini, Bermudez, Bernago, Bernardini, Bernetich, Bernini, Bertagnoni, Berthier, Bertini, Bertolia, Bertone, Bertucci, Besana, Besgue de Majanville le, Besi, Besini, Bethune da, Betta, Betti, Bettolo, Bevard, Bevilacqua, Bezzi, Bianchi, Bichi, Biego, Bigault, Bigliani, Biglietti, Bigotta, Biondi, Biordi, Biscaccianti, Biscia, Bisignano, Biumi, Bizzarrini, Blanca, Blanchetti, Bianchi, Blando, Blasio de, Blavet, Blundo, Boarelli, Boccaccini, Bocchi, Bocchi-Bianchi, Bocci, Bocolari, Bocconi, Bochart, Boetti, Boggio, Boldrini, Bollati, Bollini, Bollo, Bologna, Bolognese, Bolsi, Boltraffio, Bombardieri, Bon, Bonaccorsi, Bonafede, Bonaini, Bonaldi, Bonanno, Bonaparte, Bonarelli, Bonaventuri, Bonazzi, Bonci, Bonelli, Bonfant, Bonini, Bonizi, Bono del, Bono, Bonvicini, Bonvino, Bonzy, Boquet, Borbone, Bordeaux, Borella, Borgagli, Borgazzi, Borghese, Borghini, Borgia, Borgo dal, Borgogelli, Borini, Bormida da, Bormiolo, Borrello, Borrini, Borromeo, Borsarelli, Bosdari, Boselli, Bosis de, Bossi, Bossuet, Bosurgi, Botteri, Boudrac, Bouilleud de, Boula, Bovino, Bovio, Bovo dal, Bozzuto, Bra, Bracci, Braccini, Bracciolini, Bragelongue de, Braghini, Braghini-Nagliati, Brancaccio, Brancadori, Brancadoro, Brancaleoni, Brancas de, Branchi, Brancia, Brancoli, Brandaglia, Brandis de, Brascorens, Bratti, Breganze, Brentan, Bretigny de, Bretin, Brichantau de, Brigante-Colonna, Briganti, Briggia, Briqueville de, Brivio, Brizio, Brognoligo, Brozza, Brunacci, Brunaccini, Brunati, Brunelleschi, Brunet, Brunnel, Bruno, Brusomini, Buatier de, Bucchi, Bucchia, Bucelli, Bue del, Buelli, Buffa, Bufi, Buglia, Buoi de, Buonaccorsi, Buonanno, Buonarroto, Buongiorno, Buongiovanni, Buoninsegni, Buonvicini, Buosi, Buraggi, Burgagnati, Buschetti, Busdraghi, Buti, Buzzoni, Caccia, Cacciaguerra, Cacherano, Caetani, Caffaro, Caffo, Cafici, Cagiano, Cagnis, Cagnola,



Cahen, Caiani, Caiazza, Caimi, Cais, Calapay, Calcagnini, Calciati, Calderon, Caldora,
 Caleffi, Calì, Calini, Calori, Calvi, Cambiaso, Camerana,
 Camerata, Camerini, Camondo, Campagna, Campeggi, Campi,
 Campo, Camposampiero, Camuccini, Canal, Cancellotti, Candal
 de, Candida, Candido, Canevaro, Cangemi, Cangini, Canigiani,
 Canossa di, Cantalamessa, Cantelli, Cantelmo, Cantini, Cantoni,
 Cantuti, Canzano, Capace-Zurlo, Caparra, Capecelatro, Capello,
 Capialbi, Capilupi, Capitoni, Capobianco, Capoleoni,
 Capomazza, Capone, Capotosti, Cappa, Cappellani, Cappelletti,
 Capponi, Cappucci, Capra, Caprini, Capris, Capuano, Caputo,
 Caracci, Caracciolo, Caratti, Carbonelli, Carboni, Carcano,
 Carchiolo, Cardelli, Cardenas de, Cardillo, Cardona, Carelli,
 Carena, Carignani, Carissimo, Carletti, Carli de, Carli,
 Carmagnola, Carmignano, Carminati, Carmoy de, Caroccio,
 Carosi, Carotti, Carpegna, Carpentari, Carradori, Carranti,
 Carrara da, Carrara, Carraresi, Carrassi, Carrelli, Carretto del
 Finale del, Carta, Cartolari, Carusi, Casagrande, Casamarte,
 Casamassimi, Casati, Caselli, Casoni, Caspegna, Cassoli,
 Castellani, Castelli, Castello de, Castelnovo, Castiglioni, Castille,
 Castracane, Castriota Scanderbeg, Catalano, Cataliotti,
 Catemario, Cathalineau de, Catrani, Cattaneo di Proh, Cattaneo,
 Cattani, Cattoli, Catucci, Cauda, Cavacciotti, Cavalcabò,
 Cavalcanti, Cavalleri, Cavalletti, Cavalli, Cavallini, Cavaniglia,
 Cavasco, Cavazocca, Cavazza, Cazzago, Ceaglio, Ceccaroni,
 Cecchi, Ceccopieri, Ceconi, Celani, Celano, Celebrini, Celeste, Cellesi, Cenci, Ceni,
 Centelles, Centomani, Cepparello, Cerchi de, Cergneu,
 Cervini, Cervis, Cesana, Cesarei, Cesarini, Cesarini-Sforza,
 Cesena, Ceva, Cevasco, Cezza, Chabanne, Chabot,
 Chamillart, Chateauneuf, Chathelineau de, Chaumont,
 Chaurand de, Cheli, Cheluzzi, Cheries de, Chiabrera,
 Chiappa, Chiapponi, Chiaramonti, Chiarelli, Chiaromanni,
 Chiaromonte, Chiassi, Chiavarelli, Chiavari, Chiave della,
 Chionio, Chiverny, Choiseul de, Chomel, Christalnigg,
 Ciacci, Ciaia della, Ciani, Ciarpaglini, Cibrario, Ciccolini,
 Cicinelli, Cicogna, Ciconi, Cigny, Cillis de, Cini, Ciocchi,
 Ciofi, Cipriani, Cirino, Citati, Cito, Clarenza, Clavari,
 Clavarino, Claver, Clemente, Clementini, Clerici, Clermont
 de, Coardi, Cocchi, Cocconi, Cocito, Codecà, Codelli,
 Codroipo, Coetlogon, Colbert, Colcault, Colini, Collalto,
 Collarini, Colleoni, Colloredo, Colocci, Colombini,
 Colombo, Colombo, Cristoforo, Colonna, Colonnese, Comello, Cominelli, Como,
 Compagni, Compagnoni, Compans, Conati, Condulmer, Conestabile, Confalone,



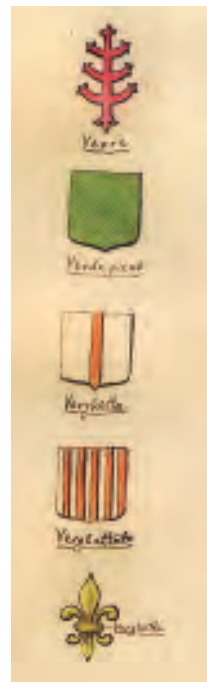
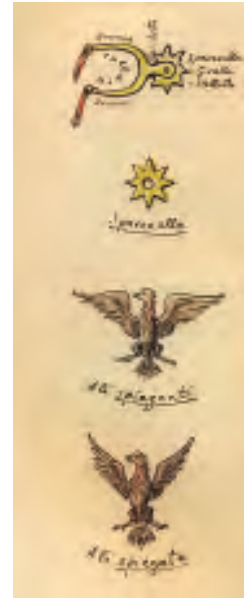
Confalonieri, Coni, Consacchi, Consalvo de Cordova, Conter, Conti, Contorti, Controni, Contucci, Contugi, Conversini, Cope, Corbelli, Cordelli, Cordero, Cordova de, Corelli, Corfini, Corica, Corner, Corniani, Corno dal, Corona del, Corporandi, Corradi, Corradini, Corraducci, Correr, Corrias, Corsetti, Corsi, Cortese, Coscio di, Cosenza, Cossa, Cossio, Costa della Torre, Costa, Costa-Righini, Costantini, Costanza, Costanzo di, Costarelli, Costes, Costigliole, Cottrau, Courtejambe de, Courten, Covolo dal, Covone, Covoni, Crema, Crestini, Crispolti, Cristofori, Cristoforis de, Croce, Crosa, Crosse, Crotti, Crovara-Pescia, Crussol de, Cucchi, Cultrera, Cumano, Cumbo, Cunietti, Curlo, Curreno, Currò, Cursani, Curti, Curtopassi, Cusani, Cutelli, Cutrunzo, Dabrowsky, Daina, Dalmazzo, Damiani, Dandolo, Danovaro, Danza, Danzetta, Davico, De Ferrari, De Franchi, Deciani, Delfini, Delitala, Delleman, Delli Monti, Denti, Dentice, Deodati, Desgambetz, Dettori, Diana, Didimi, Difnico, Dini, Dionisi, Diotallevi, Diurnero, Doce del, Dogliosi, Dolci, Dolfen, Domini, Dominicis de, Donà dalle Rose, Donadei, Donnorso, Dosi, Douiat, Doussy, Dovara, Drago del, Dragonetti, Druda, Ducci, Dudan, Dugué, Dulci, Durazzo, Durini, Dusmet, Effetti degli, Egidi, Elia, Elmi, Elti, Emanuele, Emili, Emiliani, Enna, Episcopo, Ercolani, Erolì, Eschero, Espeignes, Espinassi, Estissac, Estrades d', Estremola, Eugeni, Evoli, Fabbri, Fabbrocotti, Fabbrini, Fabiani, Fabri, Fabris, Fabrizi, Faccioli, Facdouelle, Fadigati, Falcinelli, Falco de, Falco, Falconi, Faldi, Faleni, Fanco de, Fanelli, Fanti de, Fantini, Fantoni, Fantuzzi, Fanzago, Farlatti, Farnese, Farra, Fasciotti, Fassini, Faussone, Favaro, Fazzari, Fè-Ostiani, Febei, Fedeli, Federici, Federico d'Aragona, Federico II, Federico, Fedini, Fedrezzoni, Felici, Feliciangeli, Felissent, Ferdinando il Cattolico, Fernandez, Consalvo, Ferniani, Ferraguti, Ferraioli, Ferrand, Ferrante de, Ferrante di Napoli, Ferrante, Ferrara, Ferrari, Ferrari-Bravo, Ferraud, Ferrero, Ferri, Ferro, Ferruzzi, Fevrier, Fiandra, Fieschi, Fietta, Figlinesi, Filangieri-Candida, Filicchi, Filippa, Filippi, Filippucci, Filo, Finardi, Finetti, Finocchiaro, Fioravanti, Fioresi, Fiorio, Firmian, Fischer, Fiscaro, Fissore, Fiumi, Floreno, Florenzi, Flores, Flori, Foggi, Fogli, Foix de, Folco, Folgori, Fondova, Fongeroux, Fontana, Fontanarosa, Foraboschi, Forabosco, Forani, Forcella, Foresta, Forestieri, Forma di, Formigli, Forni, Fortebracci, Forti, Fortini, Foscari, Foscolo, Fossa, Fossabroni, Fossati, Fossè du, Fossi, Foti, Fouilleuse de Flavacourt, Fourey, Fracanzani, Fracastoro, Fragianni, Framarino, Franchetti, Fràncica, Francica-Nava, Franciotti, Francisco de, Franco, Franquetot de, Frans-Wagner de, Frate del, Fratta dalla, Fràvega,



Freda, Frescobaldi, Fresnay, Fresnoy de, Frezza, Friggessi, Friozzi, Frisari, Frisciotti, Frontini, Fuccio, Fuensalda, Fumagalli, Fumi, Funillis, Furegoni, Fusco, Fusconi, Gabardi, Gabbrielli, Gabrieli, Gabutti, Gaci, Gadaleta, Gaddi, Gaetani, Gagliani, Gagliardi, Gaiani, Gaioli-Boidi, Galantara, Galante, Galanti, Galatti, Galbo, Galeazzo, Galeffi, Galeota, Galganetti, Galiani, Galifi, Galilei, Galimberti, Galisai, Gallarati, Gallea, Gallenga, Gallese, Galesio, Galletti, Galli, Galli-Tassi, Galliani, Galliano, Gallo del, Gallo, Gallone, Gallucci, Galvagni, Galvani, Gamba, Gambara, Gambarelli, Gambarini, Gambaro, Gamberana, Gamberini, Gandi, Gandini, Gandolfi, Gandolfo, Gannini, Ganucci, Garbarini, Gardani, Gargallo, Gargàno, Gargioli, Garin, Garruccio, Gaspari, Gasparini, Gastaldi, Gattinara, Gattini, Gatto, Gattola, Gaudio, Gaudiosi, Gaudioso, Gautier, Gavazzi, Gavigliani, Gazioli, Gazzoli, Gelas de Lautrec, Gelb, Geliot, Gemini, Gemmel, Gemmis de, Genga della, Gennardi, Gentile, Gentili de, Gentili, Genuardi, Gera, Gerardi, Gerini, Gerunzi, Gezzi, Gherardesca della, Gherardi, Gherardini, Ghetti, Ghezzi, Ghini, Ghirelli, Ghisilieri, Ghislauroni, Ghivizzani, Giachesi, Giacobini, Giacomazzi, Giacometti, Giaconia, Gialli, Giampè, Giannelli, Giannini, Giannotti, Gianotti, Giarcana, Gibellini, Giberti, Gibing, Gigli, Gigliucci, Gilles, Gini, Gioppi, Giordani, Giordano, Giordano, Andrea, Giorgi, Giorni, Giovanelli, Giovannelli, Giovanni de, Giovannini, Girardi, Gismondi, Giuliani, Giulini, Giura di, Giurcana, Giuria, Giusti, Giustiniani, Giusto, Gloria, Gnoli, Gobbi, Godetti, Godi, Gomez-Paloma, Gommi, Gondola, Gondy, Gontaut de, Gonzales del Castillo, Goracci, Gordereau, Goretti, Gorgo dal, Gori, Gorno, Gotti, Goujon, Gournay de, Goyzueta de, Gozani, Gozzadini, Gozzi, Gradenigo, Grammont, Grande del, Granella, Grassi de, Graziadei, Graziani, Graziosi, Greco del, Greco, Grego, Greter, Greppi, Griccioli, Grifani, Grifeo, Griffi, Grifi, Grillenzoni, Grilli, Grillo, Grimaldi, Grismondi, Gritti, Grixoni, Grizi, Grobert, Gromis, Gromo, Grondona, Groppallo, Grossardi, Grossi, Grotto, Grugno, Gruppini, Guacimanni, Guadagni, Guaineri, Gualtieri, Guardati, Guarienti, Guarna, Guarnacci, Guarnaschelli, Guarnieri, Guazzagli, Guazzone, Guccia, Guelfi, Guenini, Guerra, Guerrieri, Guerrini, Guerritore, Guervini, Gugert, Guggenberg, Gugliari, Guglielmi, Guglielmo, Guicciardini, Guidi, Guidotti, Guiducci, Guillot, Guirisi, Guiso, Gurgo, Gutierrez, Guynet, Guzzolino, Hahan, Hardouin, Harlay de, Harling, Harnischt, Havet d', Heat, Heinzelmann de, Hellrigi, Henrici, Henrico, Henriquez, Hericard, Herrig, Herring, Hevrat, Hospital de l', Iacini, Iarca, Imbert, Imberti, Imperiale, Incani, Incisa, Indelli, Inghirami, Ingoni, Interlandi, Isastia, Isgrò, Ittar, Ivanivich, Jocteau, Joly de Chouin, Joyeuse, Kapnist, Katargi, Katt de, Kern, Keva, Klebelsberg, Koudacheff, La Chevalerie, La Colombière, Wulson, La Grua, La Iacona, La Lacona, La Rosa, Labella, Lachmuller, Lago dal, Laiolo, Lalatta, Lalli, Lambardi, Lamberti, Lami,



Lampani, Lancellotti, Landucci, Lanfranchi, Lanfranchini, Langelerie, Langins, Lanterna, Lantieri, Lanza, Lanzavecchia, Lanzi, Lanzirotti, Lanzone, Lapi, Lapini, Larco, Larderel de, Lari, Larussa, Lassotovich, Lattanzi, Lauri, Laval, Laviano, Lavorati, Lazzari, Lazzarini, Le Blanc, Le Camus, Le Fevre d' Argencé, Le Fevre, Le Groux, Le Nain, Le Roy, Leati, Lebrun, Lechi, Ledà, Lega, Leggi, Legier, Leli, Lengueglia della, Leni, Leonessa della, Leonino, Leonori, Leopardi, Lepri, Lerma de, Leszczinski, Leto, Levante, Li Chiavi, Liannazza, Libertini, Libri, Lier de, Lion, Lippomano, Lisci, Lisi de, Litta, Lo Schiavo, Locatelli, Lochis, Lodi, Lodoli, Loffredo, Lolli, Lombardi, Lombardo, Lomellino, Lomeni, Longhena, Longo, Lonigo, Lopez, Loredan, Lorena di, Loria di, Lostia, Lotrecchi, Lousada, Lovaria, Lovatelli, Lovera, Lubatti, Lubicz, Luca de, Lucani, Lucarelli, Lucchesi-Palli, Lucchetti, Lucconi, Lucidi, Lucifero, Lucini, Lucioli, Lugaresi, Lugo de, Luigi XIV, Lumbroso, Lunelli, Luparelli, Luparini, Lupetti, Lupi, Lupidi, Luppino, Luppis, Lurani, Luserna, Lusignani, Lutterotti, Lutti de, Luzi, Maccasoli, Macchi, Mach, Machiavelli, Macoppe, Maffei, Magagnini, Magawly, Maggi, Magistris de, Magnaghi, Magnaguti, Magni, Magnocavallo, Mago, Mainardi, Maineri, Maino, Mainoni, Maiorana, Maironi, Majneri, Malagola, Malena, Malet de Lusart, Malet, Malfanti, Malfatti, Malignano, Malliani, Malmignati, Malvezzi, Malvolti, Mambillo, Mameli, Mami, Mamiani, Mamming, Manassero, Manca, Mancinelli, Mancini, Mancini-Mazzarino, Manciny, Mandosi, Manfredi, Manfrini, Manfroni, Mangili, Mangilli, Mangoni, Manna, Mannetti, Manni, Manodori, Manselli, Mansi, Mantovani, Manuzi, Manuzio, Manzoni, Maquay, Marabottini, Maramaldo, Marangio, Marazzi, Marbeuf, Marcellini, Marcello, Marcheselli, Marchetti, Marchiò, Marcioni, Marcucci, Marengo, Maresca, Marescotti, Marfori, Margarucci, Margheri, Margini, Margutti, Mari de, Maria de, Maria di, Mariani, Marianini, Marignoli, Marillac de, Marin, Marincola, Marinelli, Marini, Marinis de, Mario, Mariotti, Marlianici, Marongio, Marotta, Marra della, Marramaldo, Marsili, Martelli, Martinelli, Martinengo, Martinez, Martini de, Martini, Martino de, Martis de, Martuzzi, Marulli, Marzani, Marzano, Marzotto, Mascambruno, Mascaretti, Masin, Masini, Masperoni, Massaioli, Massari, Massaria, Massei, Massimo, Massola, Mastenani, Mastrilli, Matora de, Matthieu, Maurizi, Maurocordato, Mavarelli, Mayor del Planches, Mazza, Mazzari-Fulcini, Mazzarolli, Mazzarosa, Mazzei, Mazziotti, Mazzocchi, Mazzola, Mazzolani, Mazzolini, Mazzoni, Mazzonis, Mazzotti, Mazzucchelli,



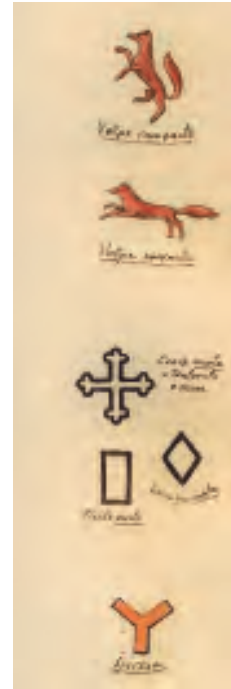
Mazzuoli, Medici de, Medici, Medolago, Meduna, Melano, Melegari, Meli-Lupi, Melissari, Melisurgo, Mella, Meloni, Menabrea, Menclozzi, Meneses, Menghin, Mercuri, Merenda, Messanelli, Mezzalancia, Mezzi de, Michaud, Michele de, Microni, Migliarese, Migliorati, Milano, Milanovich, Milon, Milost, Minacci, Miniati, Minio, Minneci, Minùtoli, Miranda de, Miroglio, Miron, Missittini, Mistrali, Mocchia, Mocenigo, Mocenni, Mochi, Modena, Modi, Modica, Moggi, Moiana de, Mojares, Moles, Moleti, Molin, Molinelli, Mollo, Molossi, Mombello, Monelli, Monesi, Moneta, Monforte, Mongalli, Montagliari di, Montali, Montalto, Montanelli, Montanini, Montaperto, Montasini, Montecuccoli, Montel de, Montesi, Montesquiou de, Montholon de, Monti, Monticelli, Montmorency, Montregnard, Morandi, Morando, Moranti, Morcaldi, More, Morelli, Moreni, Morese, Moretti, Mori, Mori-Ubaldini, Morlacchi, Morlay, Mornati, Moro, Morosini, Morpurgo, Morra, Morri, Mortillaro, Mosconi, Mosti, Mosto da, Motte Vateville de la, Mottola, Mozzi, Muccioli, Mulinelli, Murari, Muratori, Musi, Musitano, Mussi-Gallarati, Mustacchio, Muti, Mutoni, Muzani, Muzi, Nachie de, Nadal, Naitana, Naldini, Nani, Nannini, Napoli di, Napoli, Narbonne, Nardis de, Naro, Narsini-Arca, Nasalli, Naselli, Nasi, Natoli, Natti, Navarini, Navarra-Ploti, Navarro, Navasques, Nave della, Nazzari, Negri, Negro di, Negrone, Negroni, Nelson, Nembrini-Gonzaga, Nerucci, Nesmond, Neuroni, Nicastro, Niccolini, Nicesola, Nicolaci, Nicolai, Nicolosi, Nicosia, Nicòtera, Nieddu, Nielli, Nieri, Nigra, Nisco, Niutta, Noalles de, Nobili de, Norante, Nordio, Noris, Nota, Notaristefani de, Novarini, Novellis, Novello, Novellucci, Nucci, Nuñez del Castillo, Nunziante, Nuti, Nuvoli, Nuvoloni, Occa dall', Occhini, Ochi, Odasio, Oddi degli, Oddi, Olgiati, Olginati, Olivieri, Oltrona, Omodei, Ondes de, Onesti, Onofri, Orange, Orcival, Ordogno, Orestis de, Orgnani, Origo, Orio, Orlandi, Orlandini, Orlando, Orlèans d', Ormanni, Ornati, Orrù, Orsi, Orsini, Orsucci, Ortolani, Osio, Osmani, Osmond d', Osorio, Osso dall', Ossun d', Ostiani, Ottavini, Ottelio, Ottieri, Ottolenghi, Ottolini, Pacca, Paccinelli, Pace, Pacelli, Pachie, Paciani, Pacini, Paderi, Padiglione, Paernon, Paganelli, Pagano, Pagello, Paggi, Pagliacci, Paglioni, Pagnini, Pagnozzi, Paladino, Palazzi, Palazzoni, Palenca, Paleologo, Paliacio, Pallavicini, Pallieri, Pallio, Palmaroli, Palmieri, Palomba, Palombella, Palozzi, Paltrinieri, Palumbo, Panciera, Pancrazi, Pandolfelli, Pandolfi, Pandolfini, Pandone, Pani, Pantoli, Panzuti, Paoletti, Paoli, Paolini, Paolucci, Papadopoli, Papafava, Papanti, Pappacoda, Pappalepore, Pappalettere, Paracciani, Paradisi, Parasacchi, Parenti, Parenzi, Pareto, Parigini, Parisi, Parlatore, Parmiani, Parona, Parravicini, Parrocchetti, Parteguelfa, Pasca, Pasetti, Pasini, Pasquali, Pasqualino, Pasqui, Passaggi, Passanisi, Passeri, Passerini, Passi, Passione, Patellani, Paternò, Patrizi, Patroni-Griffi, Patuzzi, Pauer, Pazzi de, Pecci, Pecorara, Pecori, Peda, Pedicini, Pedroli, Pelagallo, Pelatis, Pelizzari, Pelklain, Pellati,



Pellegrini, Pellerini, Pelli, Pellicani, Pellicano, Pellizzeri, Peltri, Pennazzi, Pensabene, Pepi, Pépoli, Perabò, Peregalli, Peretti, Perez-Navarrete, Perfetti de, Perla, Perollo, Peroni, Perozzi, Perrelli, Perseguiti, Persich, Personali, Persone, Peruzzi, Perwerth, Pescatori, Pescetti, Peschiera, Pesciolini, Pessagno, Pestalozza, Petrangeli, Petrangolini, Petri, Petris, Petrobelli, Petroni, Peverelli, Peyrani, Pezzani, Pezzoli, Pianetti, Piatti, Pica-Alferi, Piccini, Piccinini, Picciolli, Piccioni, Piccolellis de, Piccoli, Piccolo, Piccolomini, Piccone, Piccono, Picedi, Picella, Picenardi, Pierazzi, Pierres des, Pignatelli, Pignocchi, Pignone, Piloni, Pinali, Pinard, Pinelli, Pinna, Pinto, Pinzano di, Pipino, Pirani, Pircher, Pironi, Pisani, Pisani-Dossi, Piscicelli, Pistoleri, Pizzoli, Planelli, Platania, Plateo, Pocci, Poccianti, Podboy, Podestà, Poggi, Poggiati, Poggio di, Poisson, Polcenigo, Policreti, Polidori, Polisini, Polizzi, Pollastrelli, Pollera, Pollini, Pollis de, Pollotti, Pompadour, Pongelli, Pongileoni, Poniatowski, Poninski, Ponsiglione, Pontac de, Ponte da, Ponte, Pontedera, Pontenani, Ponti, Ponticelli, Pontoglio, Ponza, Porcara, Porcelli, Porcìa, Porciglia, Porcinari, Porcu, Porenta de, Porta della, Porta, Portada, Portail, Portalupi, Portocarrese, Positoni, Posta della, Potenza, Potier, Poulet, Pozzo dal, Prampero di, Prandi de, Prato, Prete del, Prever, Prignano, Prinetti, Prini, Profumo, Prosperi, Prosperini, Prota, Proto, Protonobilissimo, Provasi, Provenzali, Pucci, Puddu, Puget de, Pulci, Pulciano, Puppi de, Puppi, Pura della, Pusterla, Puy-Paulin, Quadrio, Quadro, Quaranta, Quarto, Queirazza, Querini, Quesada de, Quinson, Quinto, Quinzi, Raffaelli, Ragogna, Ragot, Ragusa, Raimondi, Rambaldo, Rampolla, Rangoni, Ranieri, Rao, Raoul, Raspi, Rasponi, Rassi delle Onde, Ratta della, Rau, Ravioli, Raybaudi, Razzolini, Re del, Re, Reali de, Reali, Recchi, Redetti, Redi, Reffuge, Reforgiato, Regau, Rege de, Reggiani, Reggio, Regina de, Regno di Navarra, Regnoni, Reina, Reisner, Reitano, Remondini, Renati, Ressi, Resta, Revelli, Rezzonico, Rho, Riario, Riccardi, Riccobaldi, Richetta, Richetti, Ricotti, Ridolfi, Ridolfini, Rigi, Rin de, Rinieri, Rio da, Rio del, Riolo, Ristori, Riva de, Riva, Rivalta, Rivière de la, Rivola, Rizzari, Roberti, Robolini, Rocca, Rocchi, Rocco, Roche-Aymon da la, Rodini, Rodinò, Rodriguez, Roero, Roggeri, Rohan de, Rolland de, Roman de, Romanelli, Romani, Romano, Romei, Rondini, Rosa de, Rosa della, Rosa, Rosales, Roscio, Roselli, Rospigliosi, Rosselmini, Rossi de, Rossi, Rosso del, Rosso, Rostagni, Rota, Rotati, Rotherman, Roti, Rouillé de Meflay, Rovere della, Roverella, Rovereto, Rovero di, Rovighi, Royo, Rubat, Rubeni, Rubino, Rudio, Ruffo, Ruffoni, Ruggeri, Ruggi, Ruggini, Ruspaggiari, Sabatelli, Sabatini, Sabatucci, Sabelli, Sacerdoti, Saeco da, Saint-George, Saint-Hermine de, Sain-Michel de, Saint-Priest, Sainte Maure de, Salazar, Sale, Saletta, Salimbeni, Salimei, Salis, Sallier, Salmi, Salotti, Saltini, Salvadego, Salvadori de, Salvagnoli, Salvago, De Vigny, Salvatore, Salvi, Samaritani,



Sambiase, Sammartino, Sampietri, San Martino, Sancitale, Sanctis de, Sandri, Sanfelice, Sanguinazzi, Sani, Sanjust, Sanna, Sannazzaro, Sannini, Sannio, Sansedoni, Sanseverino, Sansi, Sansilvestri, Sansone, Santarelli, Santeuil, Santi de, Santi, Santini, Santucci, Sanzò, Saraceno, Saracinelli, Saracini, Saracino, Sardi, Sardo, Sardoli, Sarteschi, Sartine, Sartorio, Sassi, Satta, Saturnini, Sauli, Savarese, Savelli, Savini, Savorelli, Sbaraglini, Sbroiavacca, Sbruglio, Scaccabarozzi, Scaccia, Scala della, Scalfaro, Scali, Scalini, Scandurra, Scarabelli, Scarampi, Scaramucci, Scarselli, Scati, Scebarras, Scheibler, Schinosi, Schio da, Schioppo, Schippisi, Schirinà, Sciamanna, Scola, Scolari, Scopoli, Scorno da, Scorzi, Scosta, Scotti, Scozia, Scrofani, Scroffa, Scudelanzoni, Sebregondi, Seccamani, Segoing, Selvatico, Semenzi, Senepa, Senes, Senerterre de, Senni, Senno dal, Sensi, Sequiere, Serantoni, Serena, Serenelli, Sergio, Seripando, Serlupi, Sermolli, Sernini, Serpenti, Serpi, Serra, Sertoli, Serughi, Sesti, Setacci, Settala, Setticelli, Seva del, Seyssel de, Sforza, Sgàdavi, Sgarzi, Sgricci, Sibùè, Sieripépoli, Sifola, Sifoni, Signorelli, Signoretti, Signori de, Signorini, Silvestrelli, Silvestri, Simeoni, Simonetti, Simoni de, Simoni, Sinibaldi, Siotto, Sisto, Sitica, Sivieri, Smaghi, Soderini, Soelder, Solari, Soldati, Soleur, Solgiu, Soli, Solis de, Solito de Solis, Solvetti, Somis, Somma di, Sommariva, Sommi, Soncini, Sonner, Soranzo, Sordi, Sozzifanti, Spada, Spadafora, Spadaio, Spagnoletti, Spalletti, Spani, Specchi, Speciale, Spelladi, Speranzini, Sperelli, Sperone, Speroni, Spina, Spiriti, Spitalieri, Squarzoni, Staffetti, Stagna, Stahly, Stanga, Statella, Stefanelli, Stefani, Stefanis de, Stefano de, Stendardi, Sterbini, Sterlich, Stocco, Strada, Stramigioli, Stranco, Strassoldo, Strozzi, Sturani, Sturlini, Sulis, Suman, Suzani, Sylos, Tabarelli, Tabarrini, Tabassi, Tacci, Tacco, Taccone, Taddei, Tagliaferri, Tagliaferro, Taini, Talamo, Talentoni, Talevitch, Tallandini, Tallarigo, Tanfani, Tarabini, Taroni, Tarugi, Tassi, Tassoni, Taurelli, Taurelli-Salimbeni, Tavanti, Taveri, Tecini, Telesio, Telles, Teloni, Tenca, Teodoro, Teri, Termine, Terni, Terrosi, Tersenghi, Terzi, Testa, Testaferrata, Testasecca, Testi, Theodoli, Thesauro, Thiars de Bissy, Thoemmel, Tholosano, Thomas de Colmar, Thomas de, Tibaldeo, Tibertelli, Ticchioni, Tiepolo, Timoni, Tinti, Tintry, Tipaldo, Tirelli, Tiretta, Tizzoni, Tocco di, Tola, Tolomei, Tolomei-Gucci, Tomasini, Tomei, Tommasi, Tommasini, Tonani, Tondi, Tonelli, Tonetti, Toni, Tonini, Tonti, Toraldo, Torella, Torelli, Torlonia, Tornaquinci, Torno, Torre della, Torre, Torres, Torri, Torriano, Torricelli, Torrigiani, Torso del, Torti, Tortrici, Toscanelli, Toschi, Tosi, Tour de la, Tour du, Tozzi, Tozzoni, Tramontana, Tranchadini, Trara di, Trasmondi, Travaglini, Travaglino, Trebbia, Trebiliani, Trecerchi, Trento di, Tresca, Tretti, Treves, Trevisani, Trezza, Trigona, Trinci, Trivelli, Trivulzio, Trocchi, Troiani, Troili, Trombetti, Trossi, Trotti, Truss, Tufo del, Turinetti, Ubaldi, Vaccai, Vacchelli, Vaccheri, Vacha, Vailati, Vaiola, Valdina,



Valente, Valenti, Valentini, Valenza, Valièr, Valignani, Vallisneri, Vallisnieri, Valmarana, Valvasone, Valvassori, Vando, Vanni, Vannicelli, Vannucci, Vanzi, Varano di Camerino, Varda, Vargas, Varmo di, Vassallo, Vastarini, Vecchi de, Vecchiarelli, Vecchietti, Vecchio del, Vecchiotti, Velasca, Venato, Venerosi, Venezia, Venier, Venosta, Ventura, Venturi, Venturini, Venusio, Venuti, Veralli, Verardi, Verdun, Vergerio, Verità, Verrazzano da, Verusio, Verzaglia, Vial, Vianisi, Viarano, Vichy de, Vicino, Vico da, Vidoni, Viganotti, Vigoni, Villabruna, Villani, Villano, Villeneuve, Villequier, Vimercati, Vincenti, Vincentini, Vinci, Vintani, Viry di, Vischi, Visconti, Vismara, Vitale, Vitali, Vitelli, Viti, Vitolini, Vittori, Vitutii, Vitutu, Vivaldi, Vivante, Viviani, Voli, Volpe della, Volpicella, Vomitano, Vulcano, Weil, Witt de, Wolofkeel, Zabeo, Zaccaria, Zacchi, Zacco, Zambelli, Zamboni, Zanelli, Zapata, Zarini, Zasio, Zati, Zattera, Zavagli, Zayas de, Zelli, Zelo, Zeuli, Zezza, Zgraia, Zgraja, Zileri, Ziller, Zini, Zino, Zoagli, Zoelli, Zona, Zonca della, Zoppi, Zucchini, Zuliani, Zunica, Zurlo. (*Pier Felice degli Uberti*)



Fasti decemvirorum. Le decorazioni dei “Memoriali dei priori” del comune di Todi (1560-1720), a cura di FILIPPO ORSINI (la parte della blasonatura degli stemmi è stata curata da Maurizio Bettoja, la prefazione è di Tommaso di Carpegna Falconieri), Todi, Tau Editrice <http://www.editricetau.com>, 2008, pp. 432, ill. b/n, 196 tavv. col. ISBN: 9788862440394

La carica più importante e più ambita dalle famiglie che componevano il ceto dirigente cittadino di Todi tra XVI e XVIII secolo è stata quella di Priore della Città di Todi. Dieci erano i Priori comunali, per questo furono chiamati anche Decemviri i quali, con i loro poteri, costituivano una sorta di moderna Giunta, con ampie competenze decisionali.

Il ruolo di Priore consentiva di accedere al governo della città e offriva a tutta la famiglia, chiamata a questo compito tramite un suo esponente, una occasione per affermare il proprio prestigio e guadagnare una considerevole visibilità sociale. Il servizio alla città mediante l’ottenimento di cariche pubbliche significava iniziare a salire quei gradini dell’onore civico che erano tutti titoli di merito per accedere alla nobiltà cittadina.

Il mandato durava solamente due mesi e, allo scadere del bimestre, altri dieci Priori subentravano in questo ruolo, e così fino alla fine dell’anno con un puntuale sistema di alternanza. Al termine del loro mandato, per antica consuetudine, i Priori

lasciavano una memoria scritta di tutto quanto da loro era stato realizzato o iniziato nel bimestre che li aveva visti nel ruolo di governanti. Tale abitudine portò alla compilazione di una serie di registri cartacei chiamati appunto “Memoriali dei Priori” nei quali, dalla seconda metà del XVI secolo, si consolidò l’usanza di decorare la pagina iniziale, prima con dei semplici motivi ornamentali, poi con delle piccole vedute della città di Todi, intorno ai capilettera, fino ad arrivare, a partire dal 1569, ad una vera e propria composizione celebrativa nella quale sono riportati gli stemmi familiari dei dieci priori. La pubblicazione del volume *Fasti Decemvirorum. Le decorazioni dei memoriali dei priori del Comune di Todi dal 1569 al 1720* offre l’occasione di aprire un ampio spaccato storico sulla Todi del XVII secolo, sulle sue vicende politiche, culturali ed istituzionali. È pubblicata



per la prima volta tutta la serie completa delle magnifiche decorazioni che i Priori del Comune di Todi facevano eseguire nei registri chiamati “Memoriali dei Priori”, una volta ultimato il loro mandato di amministratori della città che aveva la durata di due mesi. La finalità principale del volume è quella di riprodurre in maniera organica e scientifica l’intera collezione delle decorazioni attraverso 180 immagini a colori, corredate da uno specifico commento unitamente alla blasonatura degli stemmi familiari dei Priori. Tali raffigurazioni rappresentano un *unicum* nella regione visto che questa



Todi - Palazzo dei Priori

particolare modalità decorativa, realizzata con un grande gusto scenico, è presente solamente nella documentazione di Perugia. Inevitabile il paragone con un altro bellissimo volume di area toscana intitolato i “Libri dei Leoni” che riproduce le stupende decorazioni della magistratura senese del Concistoro. Il volume è arricchito da alcuni saggi introduttivi volti a ricostruire la storia politica culturale ed artistica della Todi del Seicento. (Andrew Martin Garvey, IAGI)

GIORGIO BARUTA, FRANCESCA BORMETTI, MARCO FOPPOLI, *Il Salone degli stemmi di Palazzo Lavizzari. Araldica, storia e arte a Mazzo di Valtellina*, Associazione Culturale Bellaguarda (aide@tele2.it), pp. 140, ill. a colori, Sondrio, 2008.

Frutto di un rigoroso restauro, il Salone degli stemmi di questa splendida residenza signorile valtellinese rappresenta oggi uno dei più begli esempi di decorazione araldica rinascimentale nell’Alta Italia. Si suppone talora che il XVI secolo, e il pieno

Rinascimento, costituiscano una fase di decadenza dell'araldica europea, ma è un'affermazione troppo generica che dovrebbe esser verificata caso per caso: e, quanto all'Italia, non regge alla verifica a seconda delle tradizioni - così diverse - della sua



Mazzo di Valtellina (SO), Palazzo Lavizzari, Salone degli stemmi: emblema di Margherita Venosta (1543)

variopinta compagine storica. Il fregio araldico di Palazzo Lavizzari a Mazzo di Valtellina (Sondrio) contraddice certo questa tesi: lo stile araldico delle figure, l'ariosa e fantasiosa cornice, lo sfolgorio del colorismo lombardo donano alla serie un'impronta ancora di araldica classica, pur nel periodo di transizione verso il decorativismo che contrassegnerà sempre più l'uso degli stemmi negli edifici privati e pubblici. Il volume dotato di un amplissimo corredo iconografico a colori, affronta con il contributo di Francesca Bormetti la storia dell'edificio nel contesto del bel borgo valtellinese - tra i più antichi della valle - e

con Giorgio Baruta gli specifici interventi di restauro e riqualificazione. A noi interessa principalmente l'ottimo contributo di Marco Foppoli ("Gli affreschi araldici di palazzo Lavizzari", pp. 51-116), che con competenza e sicurezza traccia la storia dell'evoluzione delle residenze signorili nell'area e la loro trasformazione (e i conseguenti riflessi araldici), via via che l'esaurirsi della struttura feudale le riadatta da manieri a corti aristocratiche insediate al centro di piccole realtà urbane. Il palazzo prende nome dalla famiglia che ne ereditò il possesso all'inizio del XVII secolo e che ne proseguì la decorazione araldica: ma il Salone degli stemmi è in realtà la sala di "rappresentanza" di un ampliamento del palazzo a seguito dei matrimoni tra membri di altre due importanti famiglie dell'area, i Venosta e i Lambertenghi. Il fregio araldico che risale al 1543 e che si deve ad una ignota, ma non inesperta mano, raffigura gli stemmi di 14 famiglie valtellinesi imparentate coi proprietari e illustra bene il culto tributato alla genealogia dalle stirpi valligiane.



Palazzo Lavizzari - Salone degli stemmi

Il radicamento valtellinese di Foppoli - e il borgo di Mazzo è proprio culla della sua stirpe -, l'esperienza e l'erudizione di araldista affermato che non necessita ormai di presentazioni (che ha dedicato comunque, ricordiamolo, lavori eccellenti a diverse

testimonianze araldiche lombarde, oltre alla illustrazione dello stemmario comunale dell'Emilia-Romagna), consentono all'Autore di giungere a ottimi risultati nella interpretazione della serie del Salone degli stemmi, in un lavoro che ostenta una padronanza storica e filologica di tutto rispetto: in particolare la sua perfetta conoscenza dell'araldica dell'area gli suggerisce non solo raffronti con molte altre testimonianze iconografiche contigue, ma anche la possibilità di stabilire una filiazione pressoché diretta



Mazzo di Valtellina (SO), Palazzo Lavizzari, Salone degli stemmi: stemma Lambertini sulla parete opposta al camino

della decorazione di Mazzo da quella di Palazzo Besta a Teglio, la più importante residenza rinascimentale valtellinese.

Completa l'analisi anche una ricognizione degli stemmi di periodi successivi presenti nel palazzo e di quelli dipinti e scolpiti del cortile, tra i quali spiccano quelli delle "Tre Leghe" grigione. (Alessandro Savorelli, AIH)

FRANCESCO PINTO - ANTONIO VITRANI, *Vescovi e Arcivescovi barlettani. Cenni storici e araldica episcopale*, San Ferdinando di Puglia 2008 - Ricerche della Biblioteca Comunale Sabino Loffredo di Barletta, n. 36, pp. XI + 353, con illustrazioni a colori nel testo, s.i.p.

Nel 1791, Barletta aveva 16.000 abitanti e contava oltre 150 canonici: una proporzione all'epoca definita "*fenomeno unico forse in tutto il mondo*". Già da secoli il fattore religioso rivestiva particolare importanza nella città, tanto da venir detta "delle cento chiese" (fra cui celebre è quella del Santo Sepolcro); vi erano decine di conventi; vi avevano sede più Ordini e quattro differenti presuli (il vescovo di Canne, dopo la decadenza di quella città nel 1318; l'arcivescovo di Nazareth, dopo la conquista saracena; l'arcivescovo della greca Coron, assieme ad un altro vescovo suo conterraneo, a causa dei fatti bellici di Grecia del XVI secolo); era scalo navale per la Terrasanta; disponeva di importanti reliquie, e di radicate tradizioni religiose. Particolarità tutte che trovano adeguato riflesso in questo libro, il cui taglio consegue appieno a tale contesto.

La premessa al testo comprende note sulla cristianizzazione della Puglia, nonché sulle vicende della diocesi barlettana fino all'epoca moderna.

